

## A che punto è la notte

Sintesi in Italiano del Rapporto Trimestrale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sul Kosovo (Documento S/2013/254: 30 Aprile 2013)

Nel periodo preso in esame dall'ultimo report trimestrale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, sulla situazione in Kosovo, con specifico riferimento alla situazione generale del post-conflitto, allo svolgimento del dialogo tra le comunità e alla tutela dei diritti umani e le evoluzioni della missione internazionale delle Nazioni Unite (UNMIK), i negoziati sono proseguiti nel quadro del dialogo, facilitato dall'Unione Europea, tra Belgrado e Pristina. Sette turni aggiuntivi di dialogo si sono svolti tra il Primo Ministro Ivica Dacic e il *premier* del Kosovo Hashim Thaçi sotto l'egida dell'Alto Rappresentante della Unione Europea per gli Affari Esteri e la politica di Sicurezza Comune, Catherine Ashton, a Bruxelles, il 17 gennaio, il 4, il 14 e il 21 marzo e il 2, il 17 e il 19 aprile. Il 6 febbraio, i presidenti Tomislav Nikolić e Atifete Jahjaga si sono anche incontrati, per la prima volta, nel contesto del dialogo in corso a Bruxelles.

Le discussioni nei cicli di dialogo più recenti e definitive si sono incentrate sulla proposta della "Comunità dei Comuni Serbi in Kosovo". Queste discussioni hanno raggiunto una fase critica a fine marzo e ad inizio aprile, in particolare alla luce delle relazioni sui progressi attesi della Serbia e del Kosovo da parte della Commissione Europea. Dopo una serie di sessioni intensive, il 19 aprile, le parti hanno siglato un accordo denominato come "Primo accordo sui principi che disciplinano la normalizzazione dei rapporti". L'accordo, costituito da 15 punti, prevede l'istituzione della Comunità dei Comuni con uno statuto e competenze specifiche.

Si prevede l'organizzazione di elezioni locali nei comuni del Nord del Kosovo nel corso del 2013, con la facilitazione dell'OSCE. Le parti si sono inoltre impegnate a non bloccare il progresso dell'altra parte, nei rispettivi percorsi di integrazione verso l'Unione Europea. Un Comitato di Attuazione (implementazione), composto da rappresentanti di entrambe le parti, viene inoltre istituito ai sensi della facilitazione del quadro di realizzazione operativa dell'accordo, su proposta dell'Unione Europea. Il 22 aprile, l'accordo è approvato in via definitiva dal governo della Serbia, nonché dalla Assemblea del Kosovo e dal governo del Kosovo.

Le parti hanno inoltre raggiunto un accordo provvisorio, che dovrà essere ulteriormente implementato in via definitiva, sulla riscossione dei dazi doganali, delle tasse e dell'imposta sul valore aggiunto, ai punti di transito amministrativo (tra Serbia Centrale e Kosovo Settentrionale), rispettivamente il valico 1 (Jarinje/Jarinje) e il valico 31 (Bërnjak/Brnjak) nel nord del Kosovo. È previsto che le riscossioni presso tali punti di transito siano depositate in un Fondo di Sviluppo per il Nord del Kosovo, gestito da un comitato tripartito, composto da un rappresentante dei serbi del Nord Kosovo, un rappresentante delle autorità del Kosovo e un rappresentante UE.

Le quattro Assemblee Municipali del Nord Kosovo (Mitrovica Nord, Leposaviq/Leposavić, Zvečan/Zvečan e Zubin Potok) hanno tenuto una serie di sessioni congiunte in relazione al continuo dialogo tra Belgrado e Pristina, ribadendo più volte il loro rifiuto di qualsiasi accordo volto ad estendere l'autorità di Pristina nel Kosovo settentrionale. Il 19 marzo, alla vigilia del settimo round di colloqui a Bruxelles, i rappresentanti comunali del Nord del Kosovo hanno avvertito che, se l'accordo dovesse essere raggiunto senza rispettare il volere dei serbi del Kosovo, questi avrebbero stabilito il proprio "Parlamento del Kosovo settentrionale".

Hanno invitato inoltre la Corte Costituzionale della Serbia a pronunciarsi sulla legittimità costituzionale delle norme pattuite in linea con gli accordi raggiunti nel dialogo bilaterale. Hanno inoltre chiesto di sostituire il tavolo di trattative per riprendere il dialogo multilaterale sotto la supervisione diretta del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e richiesto inoltre il ritorno in Kosovo di truppe russe quale parte della missione KFOR (NATO). Il 19 aprile le quattro assemblee municipali si sono nuovamente incontrate per ribadire la loro posizione contro un accordo di tale natura. Il 22 aprile, in seguito alla sigla dell'accordo tra le due parti, il precedente 19 aprile a Bruxelles, più di 10.000 serbi del Kosovo si sono riuniti a Mitrovica Nord per denunciare l'accordo e chiedere l'istituzione di un'"Assemblea della Provincia Autonoma di Kosovo e Metohija".

In tutto il Kosovo, gli incidenti più comuni che colpiscono le minoranze continuano ad essere il furto, i danni alla proprietà, l'occupazione illegale di case, gli incendi di case disabitate e ulteriori assalti, intimidazioni ed aggressioni. Queste tendenze continuano a essere di particolare rilievo, soprattutto nel Kosovo Occidentale. La polizia del Kosovo continua a compiere sforzi per indagare gli incidenti che interessano le comunità di minoranza, sebbene tali incidenti rimangano piuttosto consistenti. A febbraio, la polizia ha arrestato un gruppo di sospettati di aver commesso furti in luoghi di culto nella parte orientale e meridionale del Kosovo. Il monitoraggio delle violazioni dei diritti umani in Kosovo continua a essere attività fondamentale della missione.